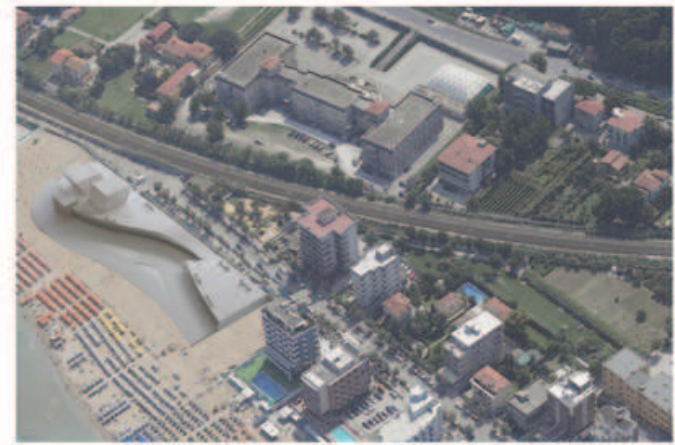
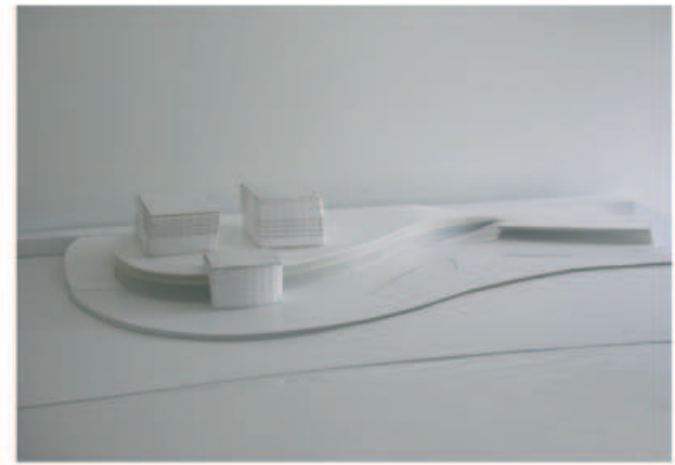


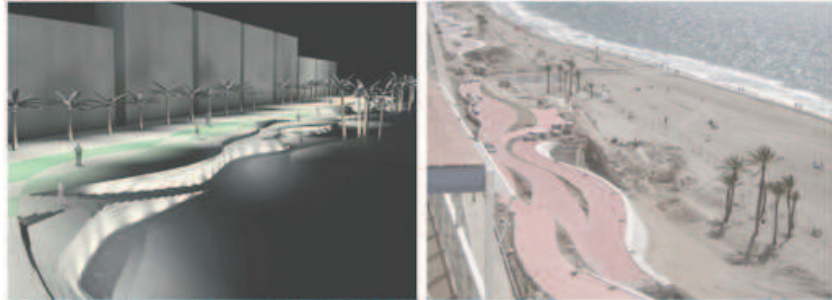
1 | the ROCKS

Attendi a lungo il mio arrivar da te; attendi i miei dubbi, i miei perché mentre le onde ti bagnan la cresta in silenzio attendi, ascolti, per poi offrirti a chi siederà; ascolti con gioia, il ticchettio dei miei passi ora lenti ora sconnessi per poi mostrar il tuo sorriso stampato, creato nel tempo dal vento, dal mare in tempesta per ascoltar tutto in te stesso con ansia, come se i passi non finissero mai: siedo, posando il mio peso su di te; le sofferenze, le gioie, l'amore, i pensieri; in silenzio rispondi al mio cuore mentre le onde del mare intonano al vento melodie profonde, diffuse nell'anima che noi due cogliamo in silenzio dando quel senso di serenità e di pace. Oh scoglio, a cui mai un nome ho dato non farti sommerger dall'acqua non farti spazzar dal vento non saprei ad altri donar i miei pensieri non saprei ritrovar me stesso [anonimo]

Il progetto prende ispirazione dal paesaggio marittimo di Pesaro ricco di barriere frangiflutti. Le masse compatte e pesanti sulle quali si infrangono con dolcezza le onde, vengono rielaborate creando così un dialogo tra terra ed acqua riproducendo la stessa tensione tra la morbidezza delle linee della base che si insinuano tra i grandi e compatti volumi. Il progetto cerca un dialogo con la zona circostante, nascendo infatti dall'unione tra la proiezione sul lotto delle linee curve della ferrovia e della spiaggia con quella dritta di viale Trieste e della maglia ortogonale della zona urbana del lungomare. Proprio il dialogo è al centro dell'idea progettuale che infatti non vuole semplicemente inserirsi nel contesto da un punto di vista visivo-estetico, ma vuole entrare a far parte della vita dell'intera comunità pesarese. L'area in cui si trova è una lunga fascia di costa. L'intento è quello di riqualificare questa zona non solo ai fini di renderla attrezzata per il turismo estivo, ma anche per assicurarne la frequentazione nel periodo invernale in contrasto con la radicata tendenza alla costruzione di attrezzature temporanee destinate solo all'attività stagionale. L'area infatti, prevede la progettazione del lotto con una serie di servizi appetibili in tutti i mesi dell'anno che connettono questo tratto di costa all'intera città. Molteplici infatti sono le destinazioni d'uso: attrezzature balneari a servizio del periodo estivo inserite nel basamento sotto il livello stradale, affiancati da un ristorante, negozi, uffici e parcheggi coperti; i volumi superiori invece sono finalizzati ad ospitare un museo del mare e attività commerciali. In lontananza gli edifici appaiono compatti e chiusi, lasciando solo intuire dei cambi di volume interno grazie alle diverse disposizione dei frangisole in legno che li rivestono, ma in realtà avvicinandosi si scopre che sono interamente vetrate, e si ha la percezione di come l'intera struttura sia conformata per relazionarsi sia con l'abitato sia con la natura con la quale è a contatto.

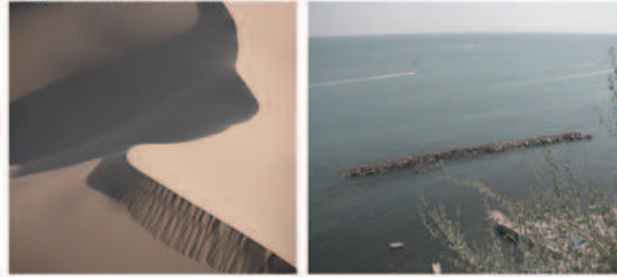


Riferimenti Progettuali...

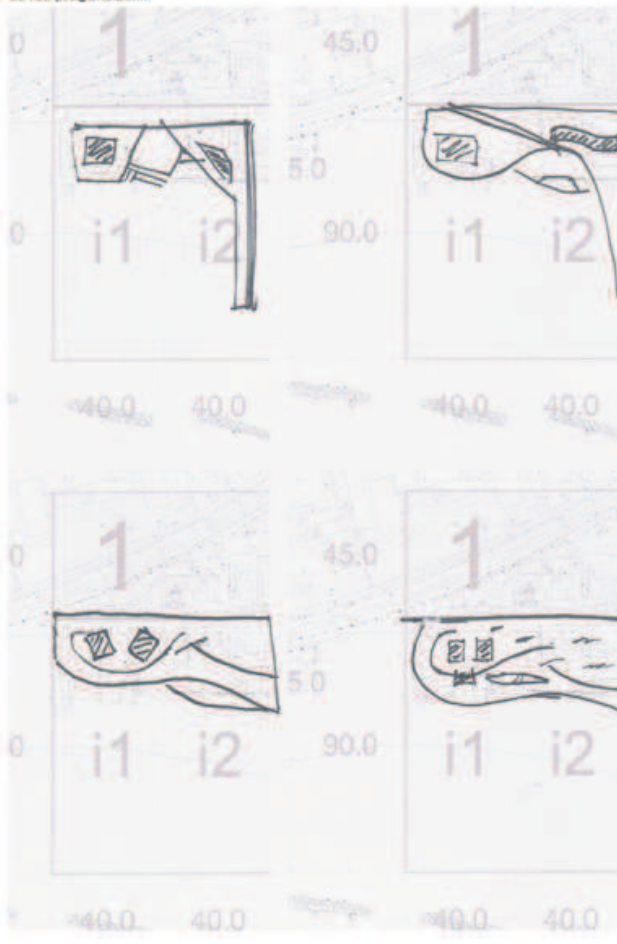


Carlos Ferrater: Lungomare, Benidorm (Alicante), Spagna

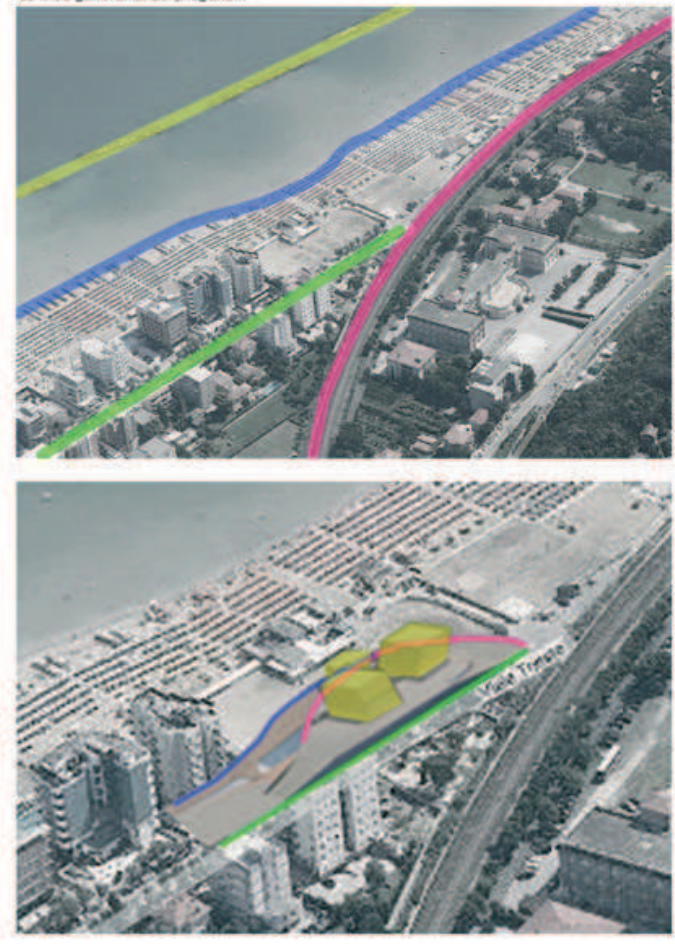
La Natura come fonte d'ispirazione...



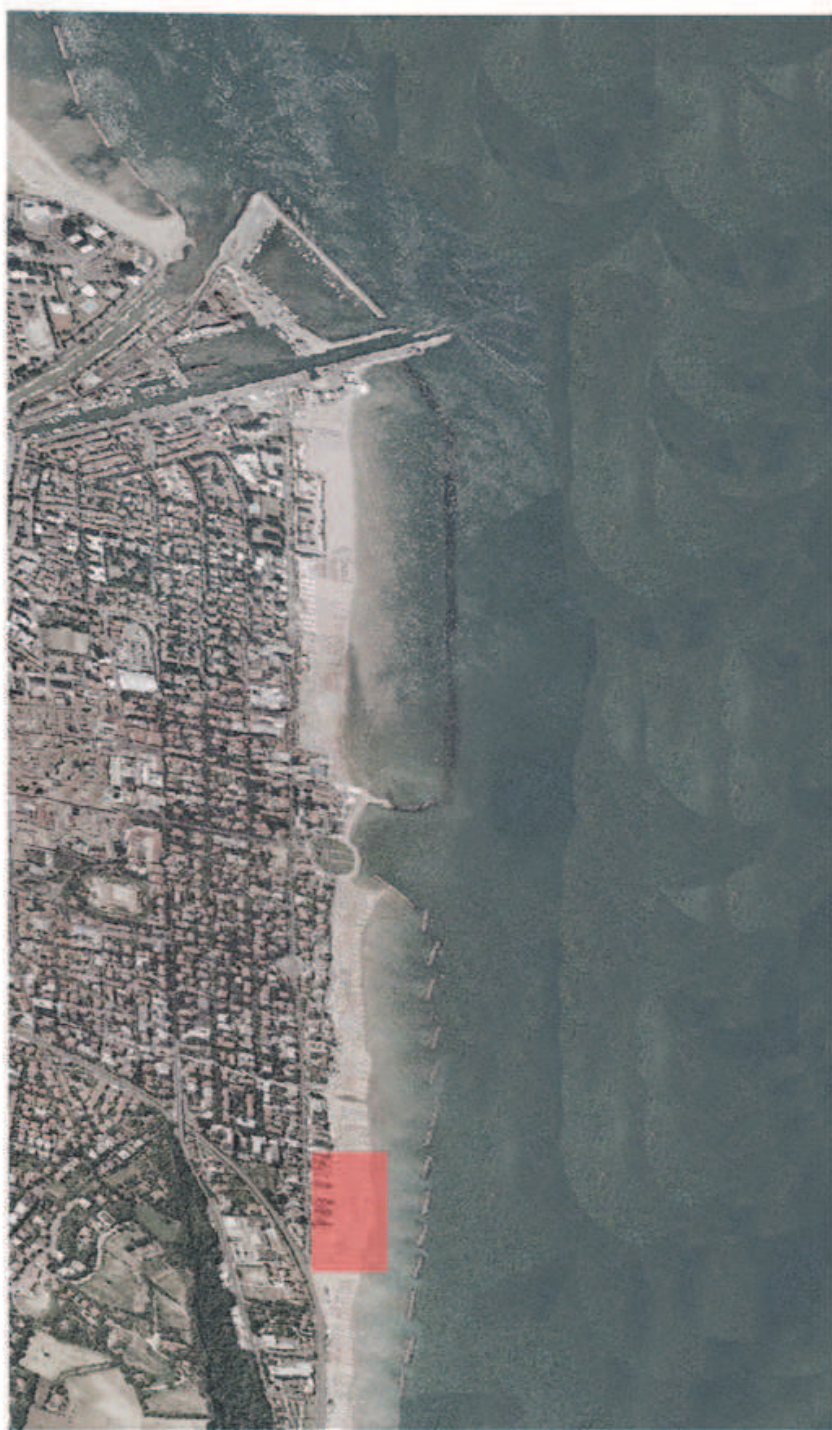
Le fasi progettuali...



Le linee generatrici del progetto...



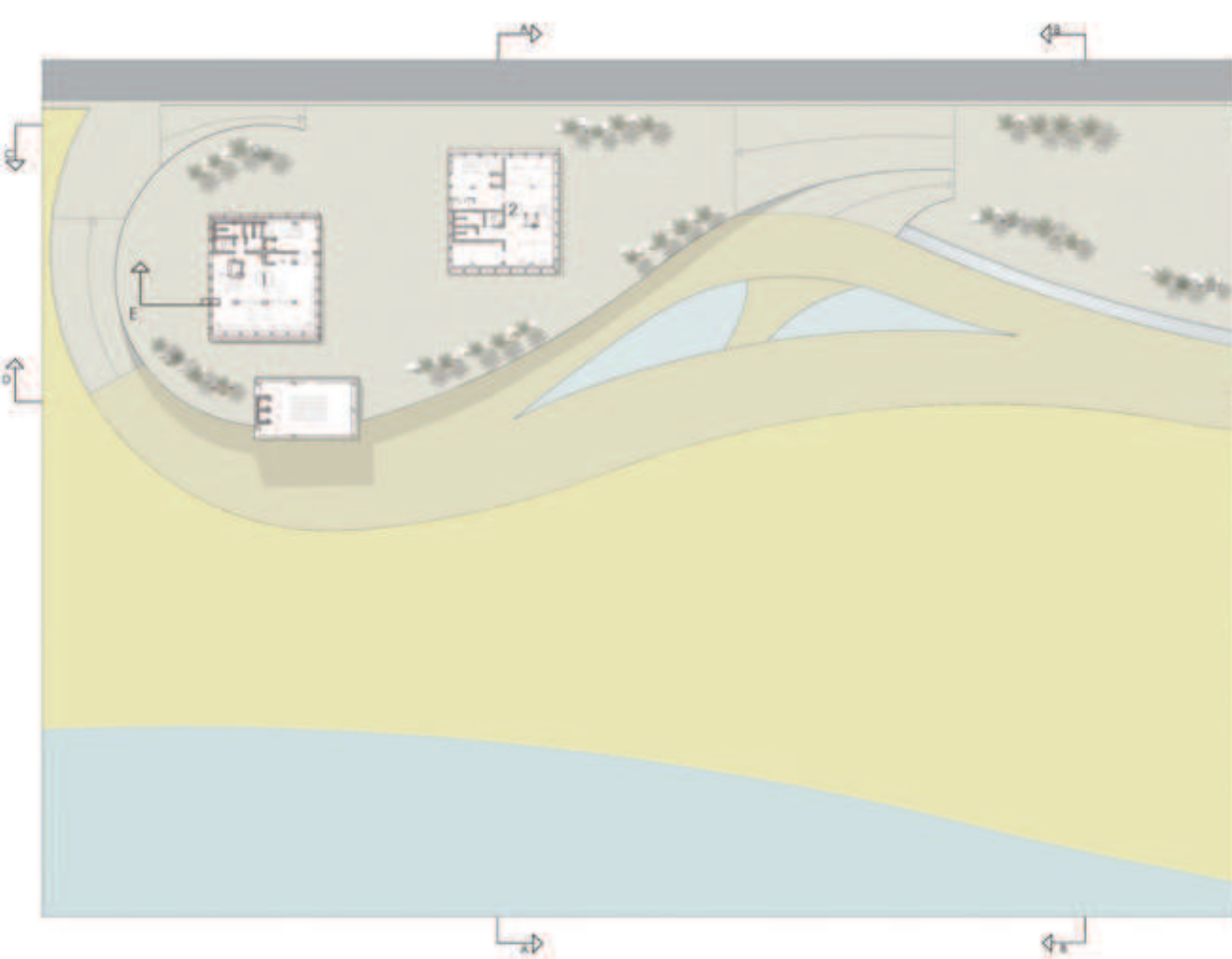
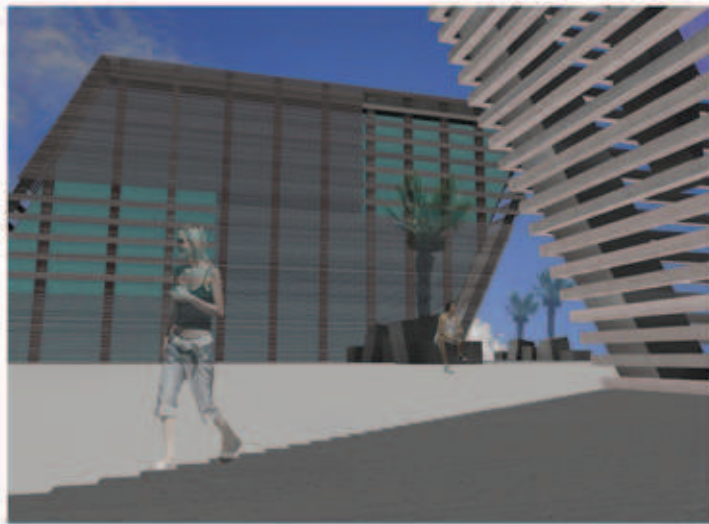
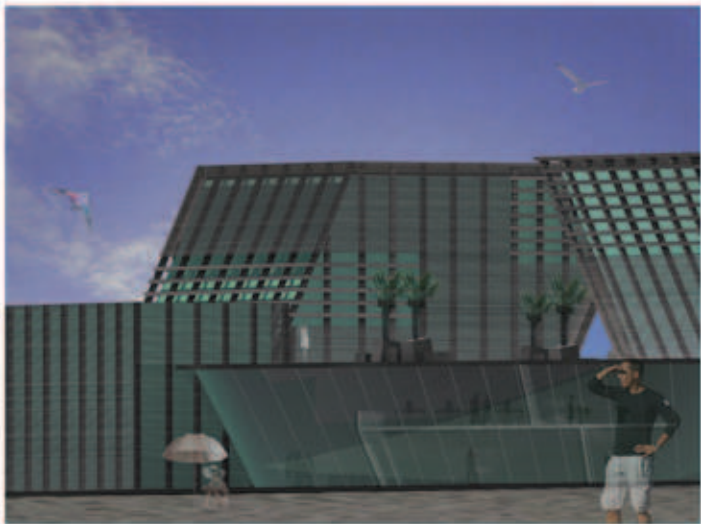
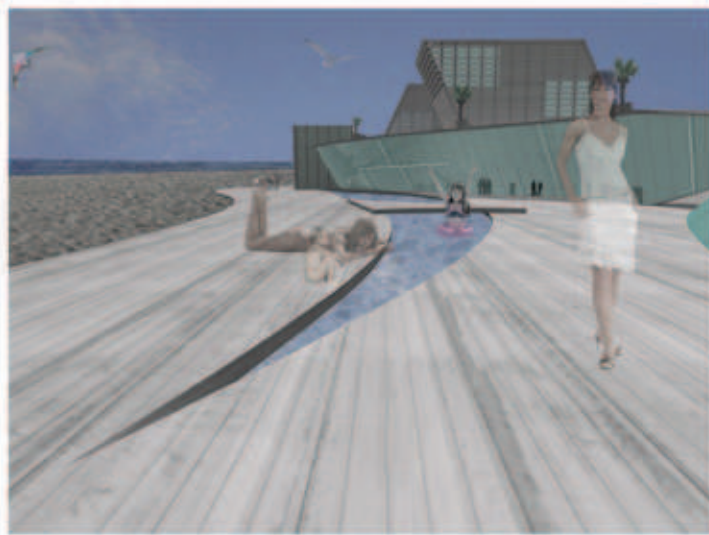
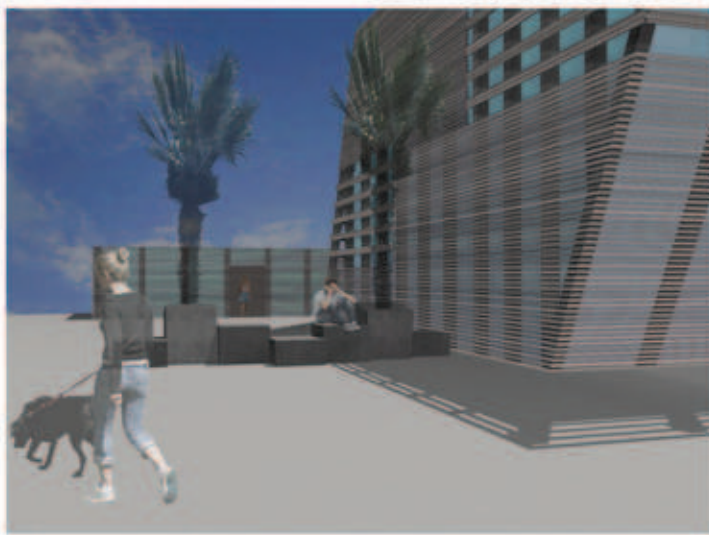
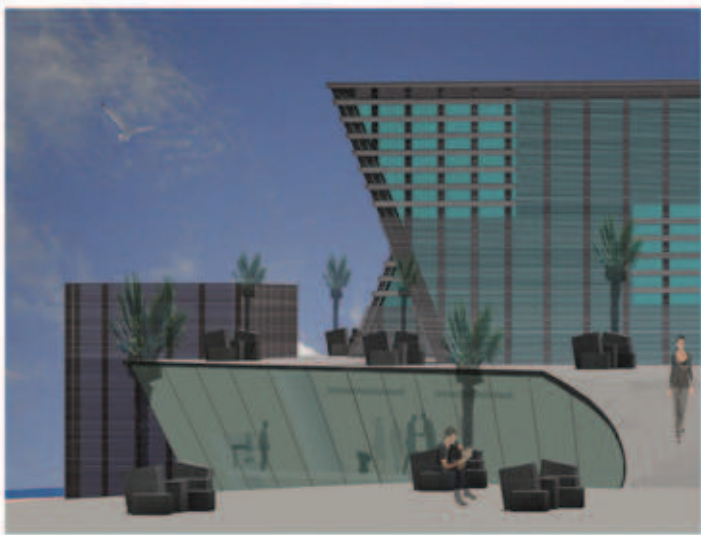
Goncalo Byrne: centro di coordinamento e controllo del traffico marittimo, Lisbona, Portogallo



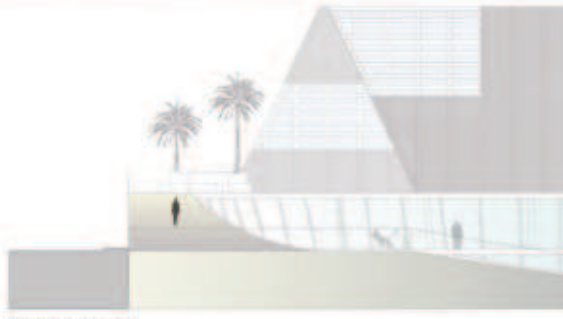
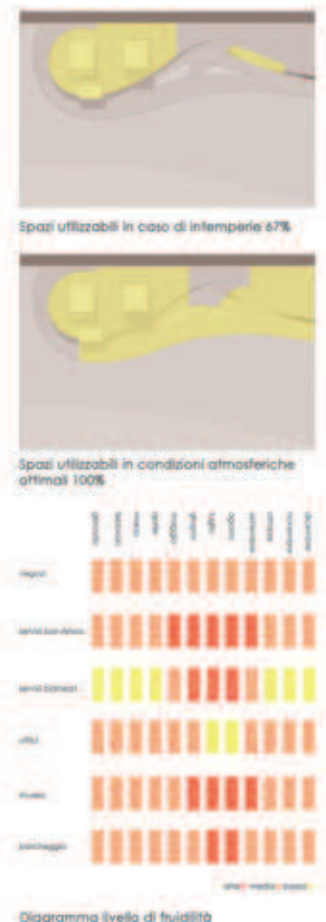
ORTOFOTOCARTA 1:5000



PLANIMETRIA 1:500



PLANimetria PIANO TERRA - NEGOZI(1) - MUSEO(2) 1:500



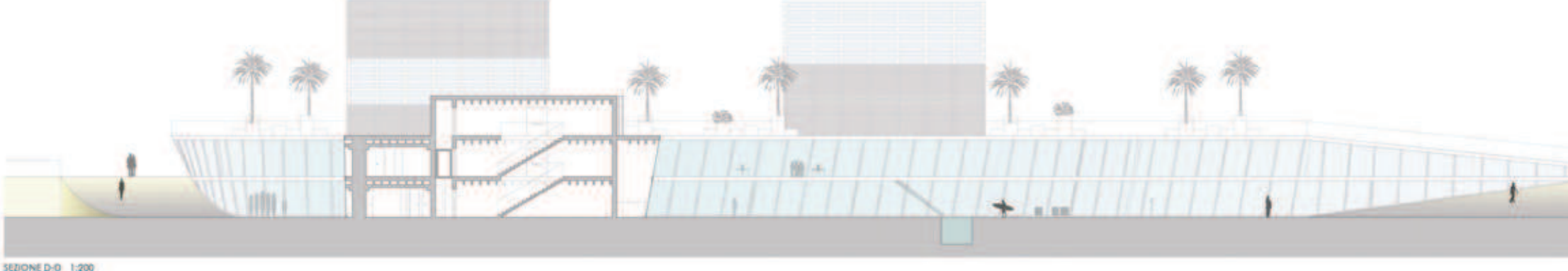
SEZIONE A-A 1:200



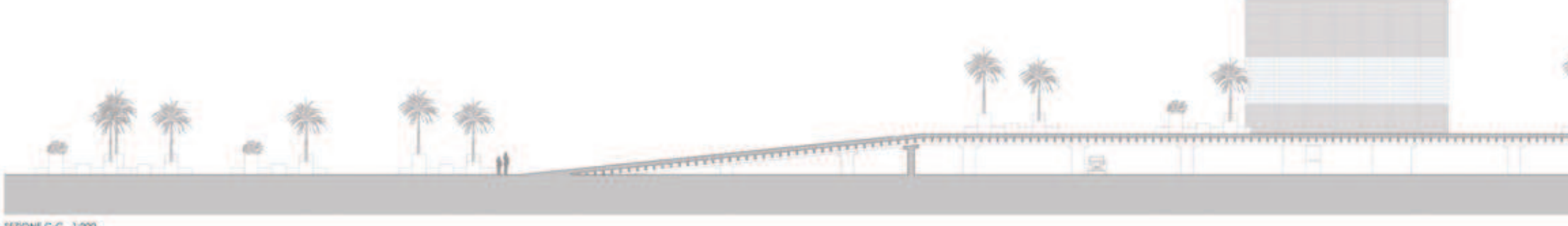
SEZIONE A-A 1:200



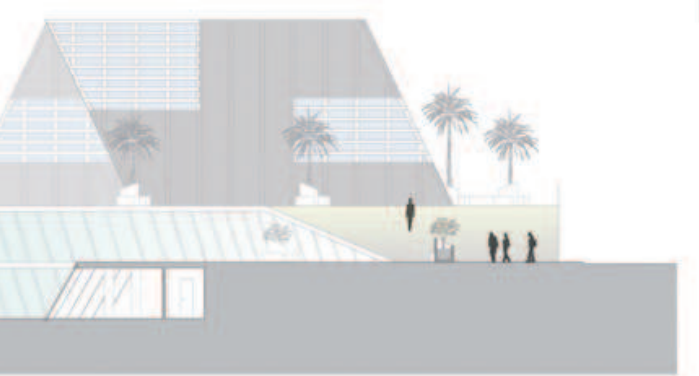
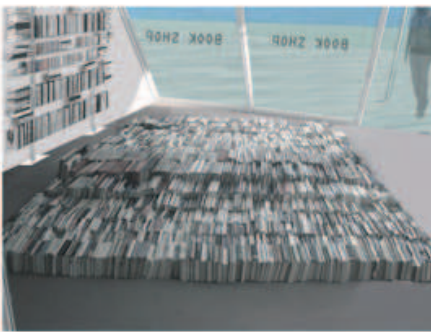
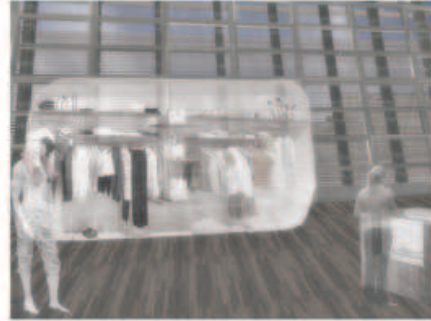
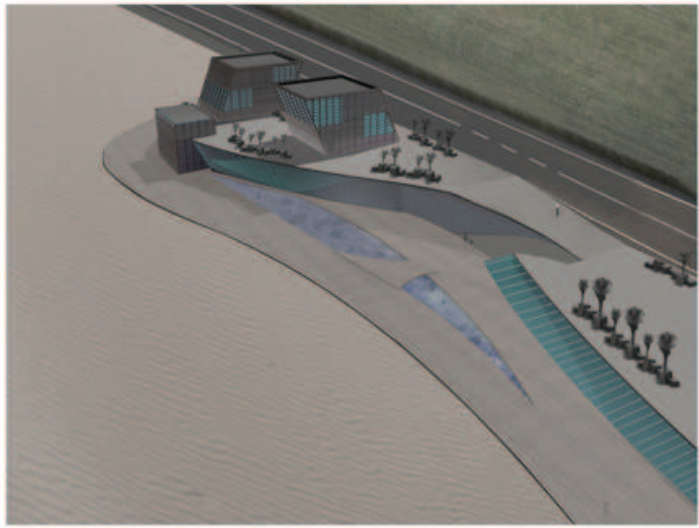
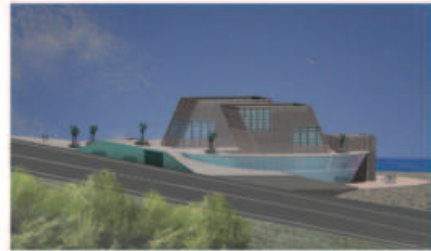
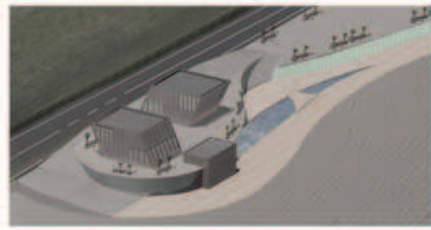
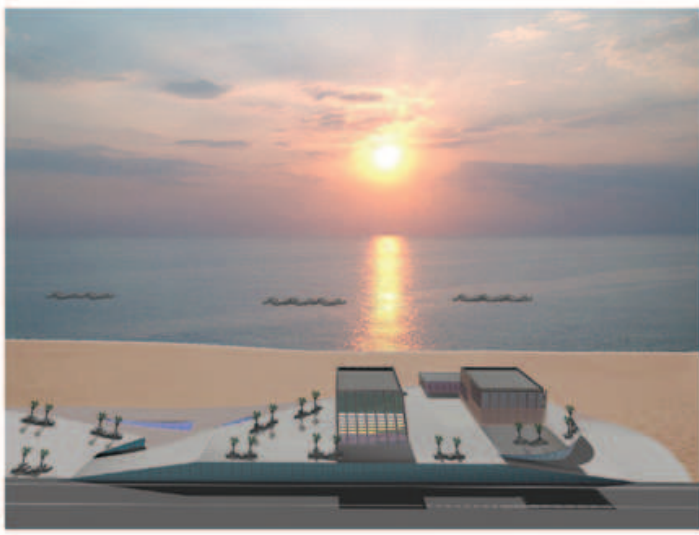
SEZIONE B-B 1:200



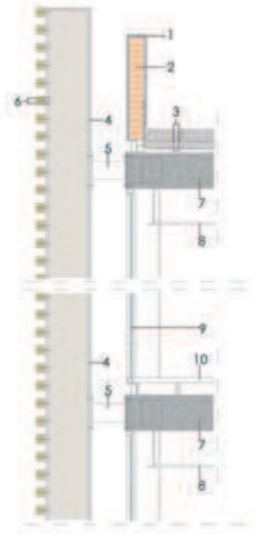
SEZIONE D-D 1:200



SEZIONE C-C 1:200



- 1) RIVESTIMENTO IN PIETRA NATURALE VULCANICA SP. 40mm
- 2) MURETTO IN MATTONI PIENI H.450 mm SP. 150 MM. RIVESTITO CON LASTRE IN PIETRA NATURALE VULCANICA SP. 20 mm
- 3) STRATO DI GHIAIA CON PEZZATURA MINIMA 20mm. ISOLAMENTO TERMICO COSTITUITO DA PANNELLI MULTISTRATO IN POLIURETANO ESTRUSO 40mm. IMPERMEABILIZZAZIONE FORMATA DA MEMBRANA BITUMINOSA, MASSETTO PER PENDENZA
- 4) PILASTRO IN ACCIAIO INOSSIDABILE 250X250X20 mm DI SUPPORTO PER LISTELLI BRISE-SOLEIL.
- 5) STAFFA DI ANCORAGGIO, STRUTTURA EDIFICIO/STRUTTURA SCHERMATURA SOLARE IN ACCIAIO INOSSIDABILE
- 6) INVOLUCRO ESTERNO FORMATO DA LISTELLI IN LEGNO SP. 50X50 mm FISSATI PER MEZZO DI VITI ALLA STRUTTURA IN ACCIAIO
- 7) SOLAIO IN CALCESTRUZZO ARMATO POST-COMPRESSO
- 8) CONTROSOFFITO IN PANNELLI DI CARTONGESSO TINTEGGIATI, SOSPESO DAL SOLAIO TRAMITE STRUTTURA DI SUPPORTO IN ACCIAIO ZINCATO
- 9) FACCIATA VETRATA FORMATA DA INFISSI IN ALLUMINIO ANODIZZATO E VETRO SP. 6mm
- 10) PAVIMENTO FLOTTANTE



PARTICOLARE FACCIATA (E) 1:20

SISTEMA DI SCHERMATURA



FACCIATE VETRATE



SOLAI ESTERNI

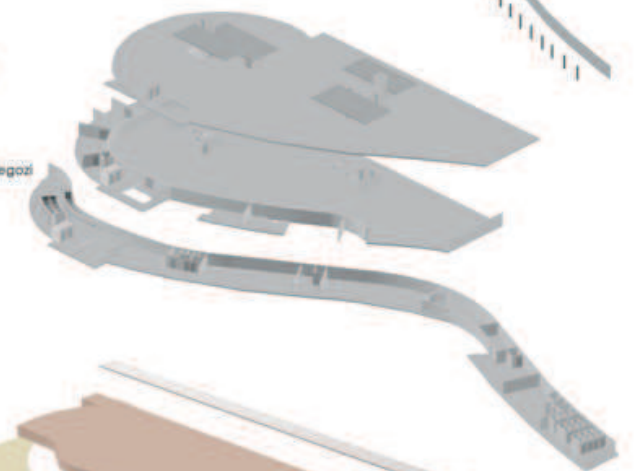


STRUTTURA PORTANTE



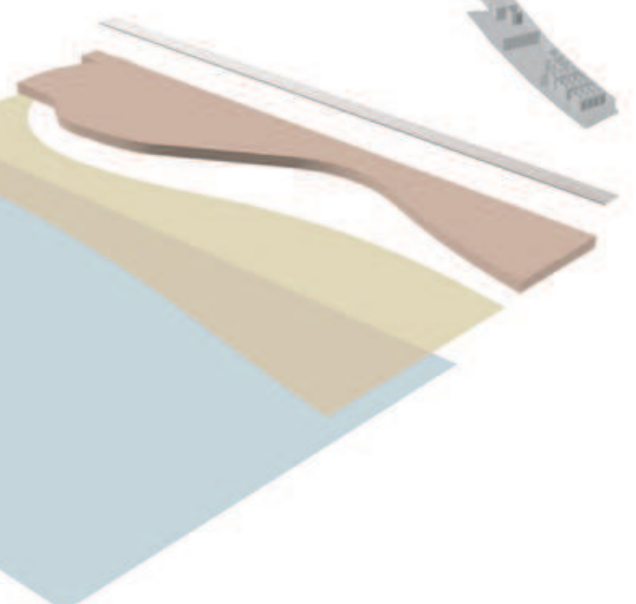
PARTIZIONI INTERNE:

- museo, negozi
- parcheggi
- chalet, ristoro, negozi

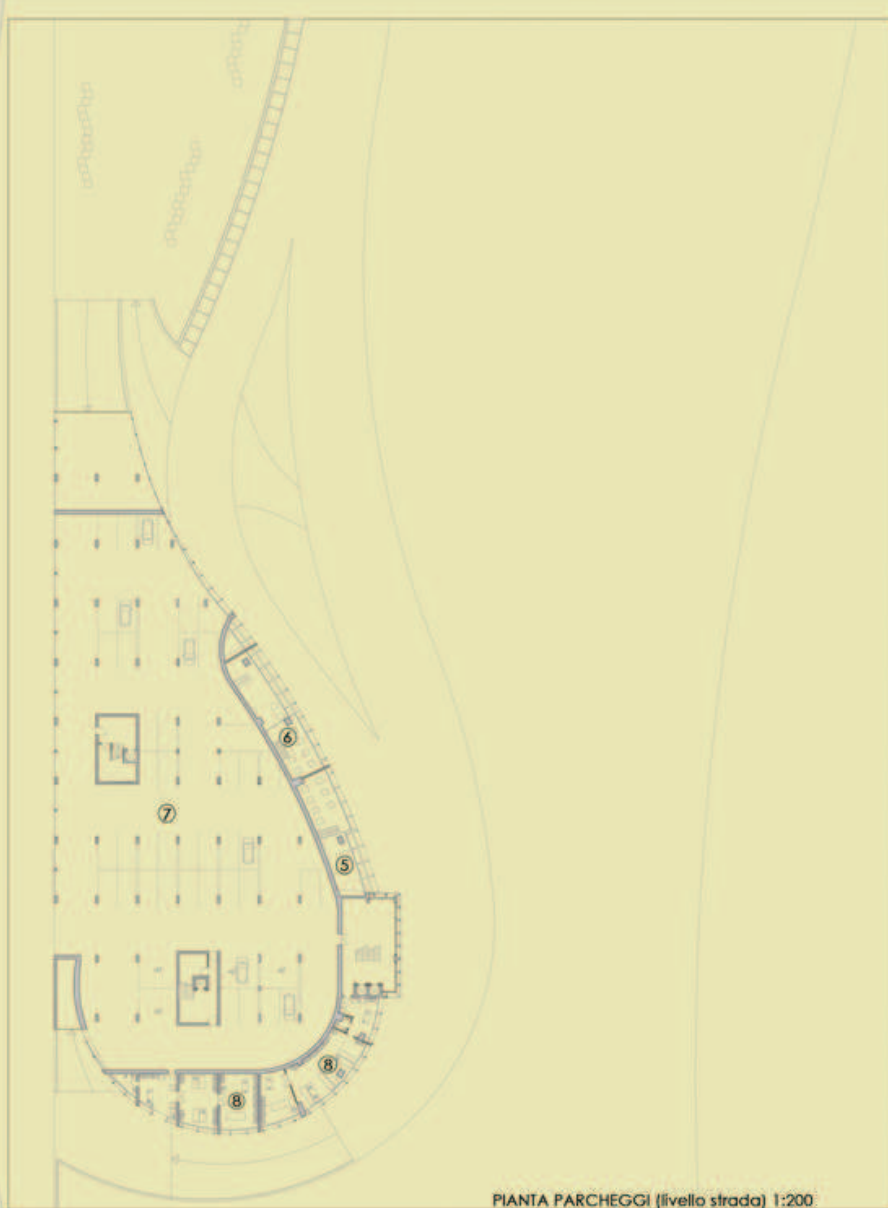
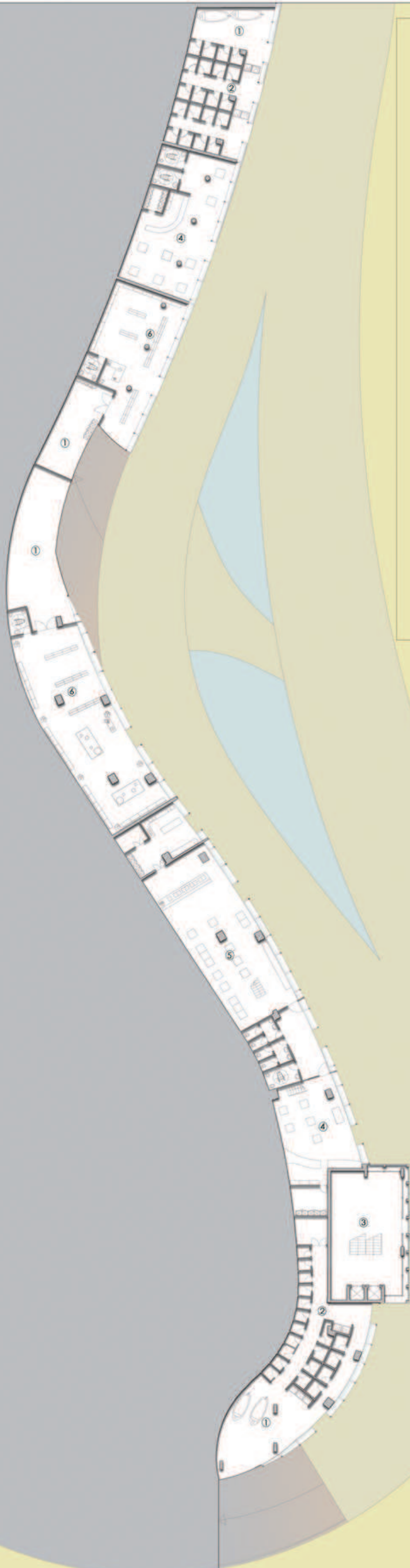


TERRITORIO:

- strada
- terreno
- spiaggia
- mare



ESPLOSO ASSONOMETRICO



PIANTA PARCHEGGI (livello strada) 1:200

- 1) deposito
- 2) spogliatoi e docce
- 3) scala
- 4) bar
- 5) tavola calda
- 6) attività commerciali
- 7) parcheggi
- 8) uffici

PIANTA CHALET (livello spiaggia) 1:200



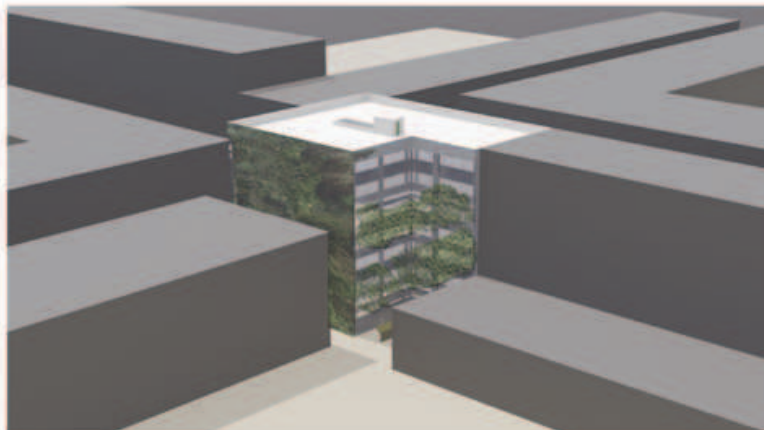
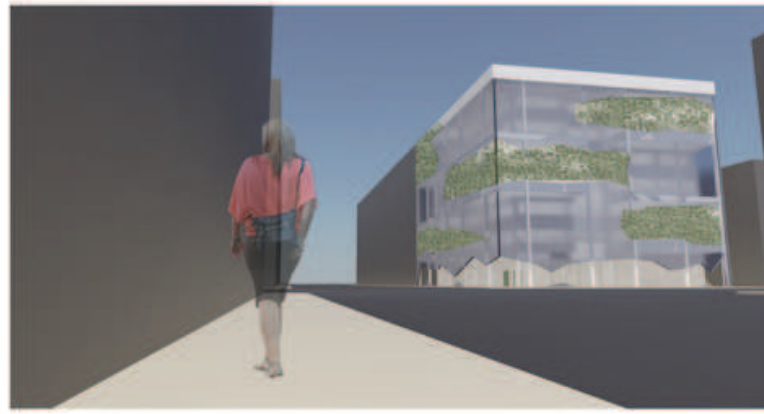
VISTA AEREA LOTTO



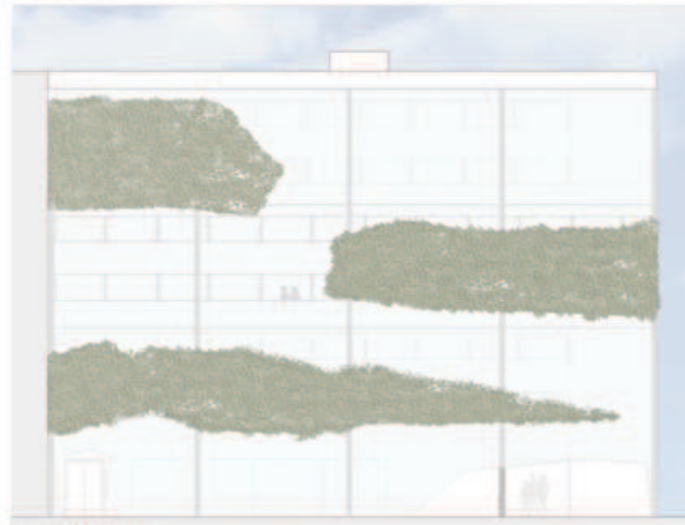
PARTICOLARE FACCIATA SCALA 1:20



PIANTA TIPO 1:200



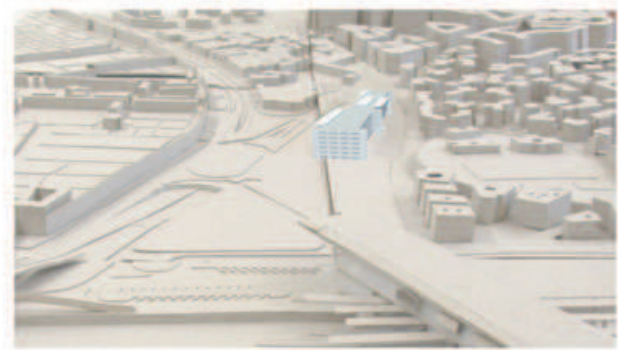
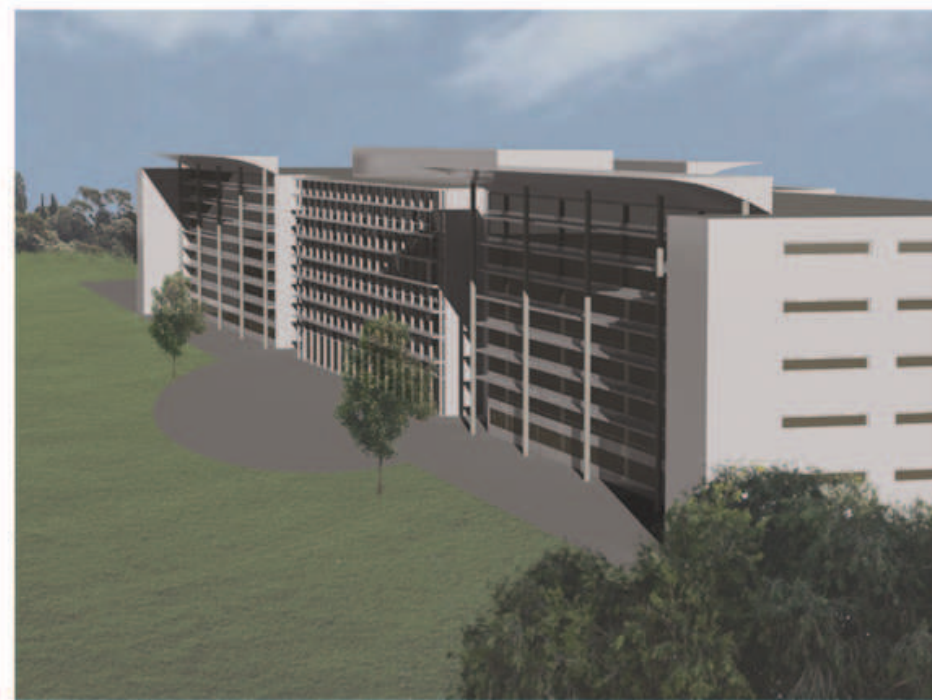
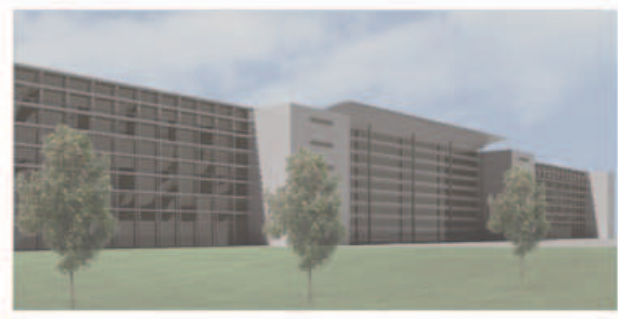
SEZIONE TRASVERSALE 1:200



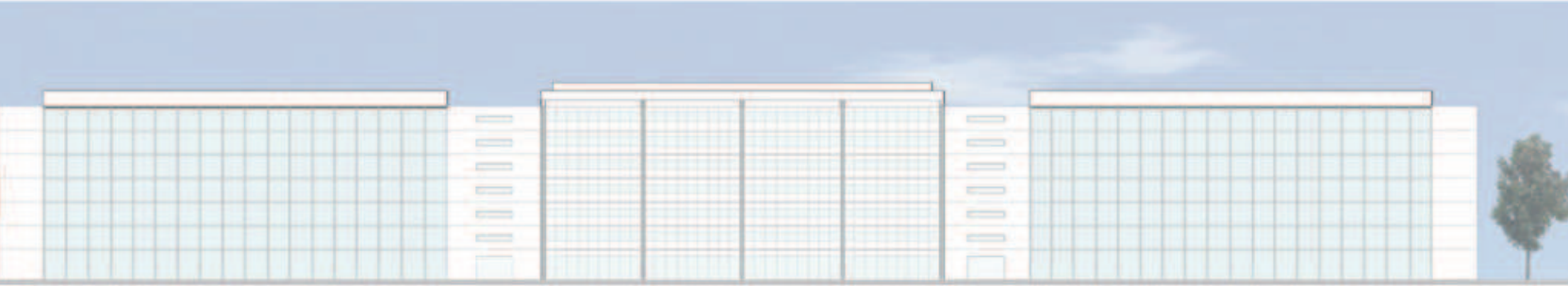
PROSPETTO SUD 1:200



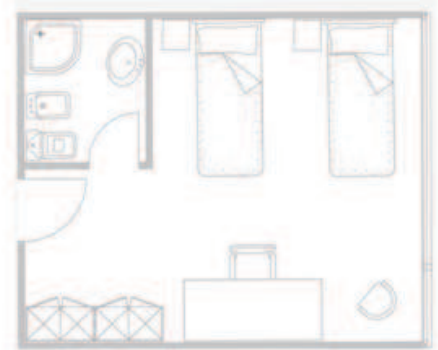
PLANIVOLUMETRICO



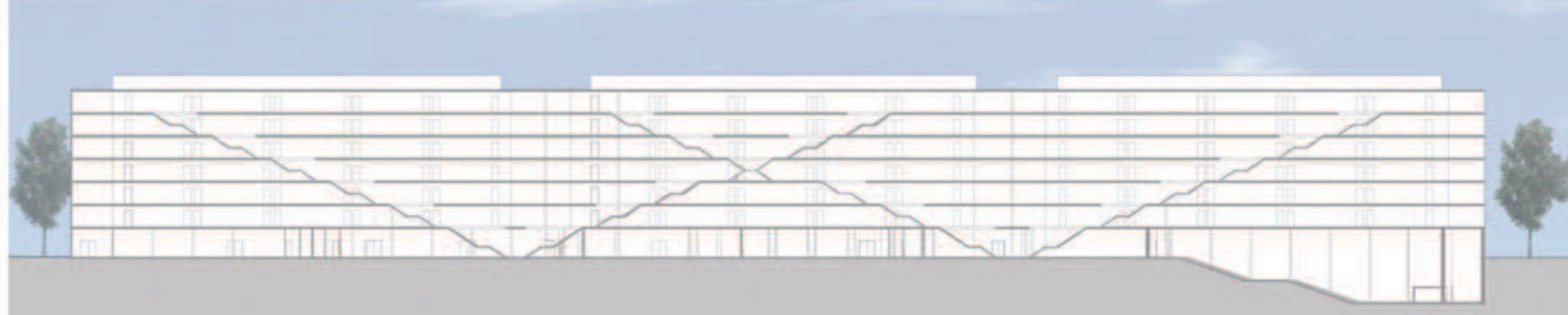
LEGENDA FUNZIONI EDIFICIO
 Piano 6°: camere da letto, sale studio, bar, mensa
 Piano 5°: camere da letto, sale studio, sala ricreativa, sala informatizzata
 Piano 4°: camere da letto, sale studio, sala ricreativa, lavanderia
 Piano 3°: camere da letto, sale studio, sala ricreativa, sala informatizzata
 Piano 2°: camere da letto, sale studio, sala ricreativa, infermeria
 Piano 1°: camere da letto, sale studio, sala ricreativa, lavanderia
 Piano Terra: reception, auditorium, palestra, emeroteca



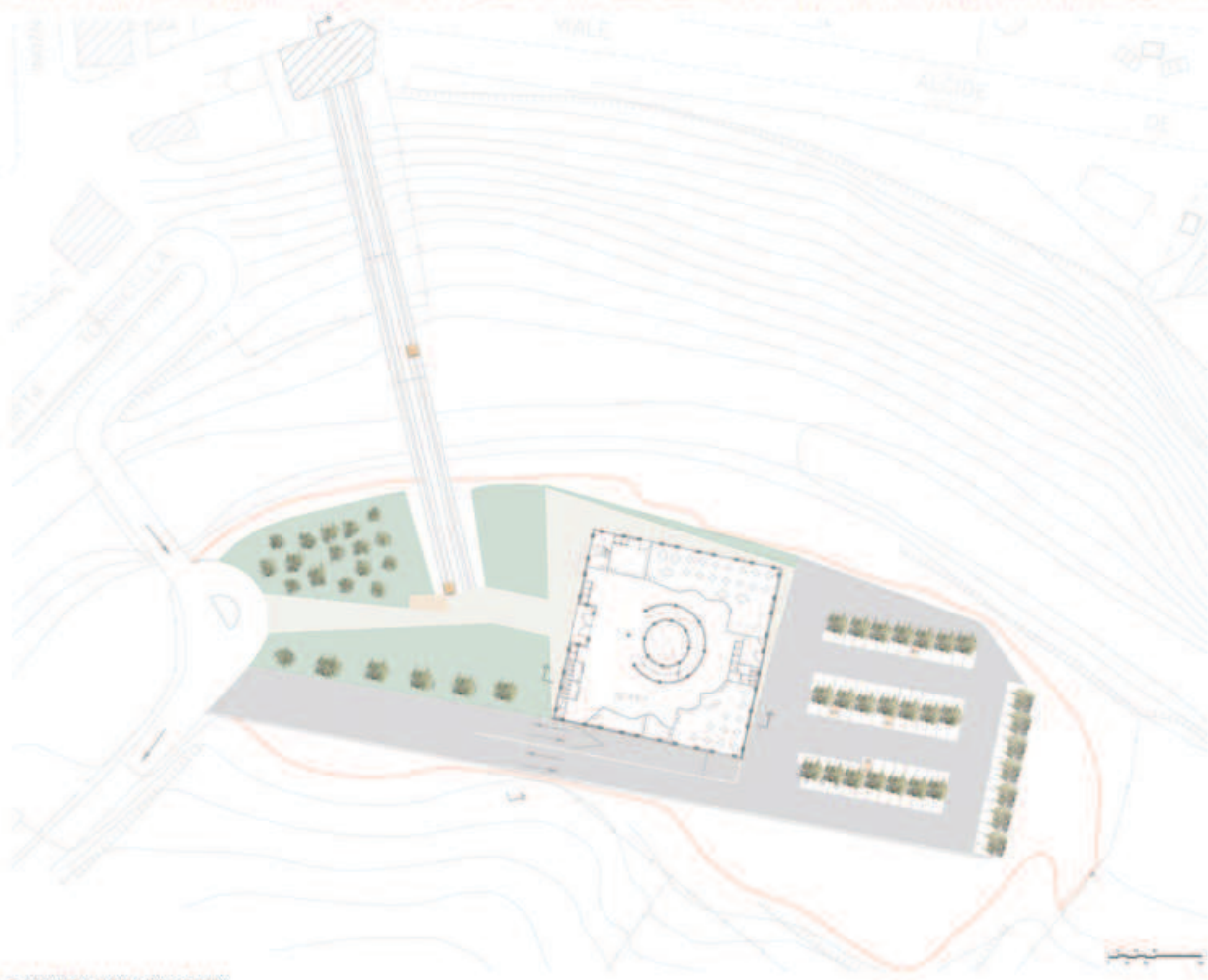
PROSPETTO SUD 1:500



ASITAZIONE TIPO 1:50



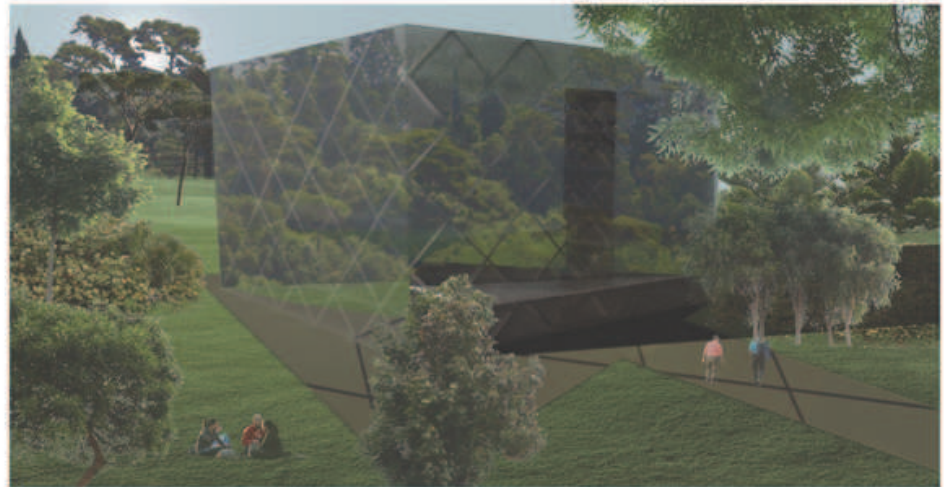
SEZIONE LONGITUDINALE 1:500



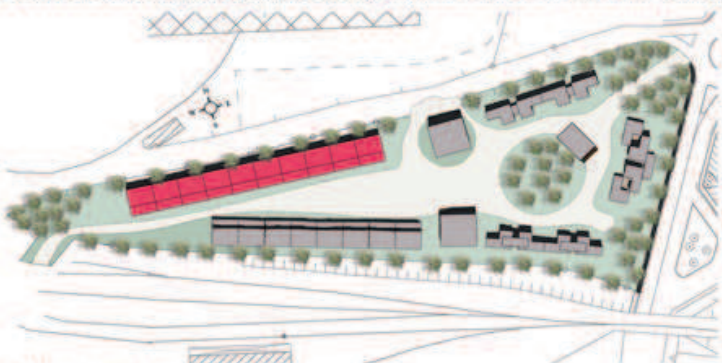
PLANIMETRIA PIANTA PIANO TERRA



SEZIONE LONGITUDINALE 1:400



SEZIONE IMPIANTO DI TRASPORTO PEDONALE 1:400



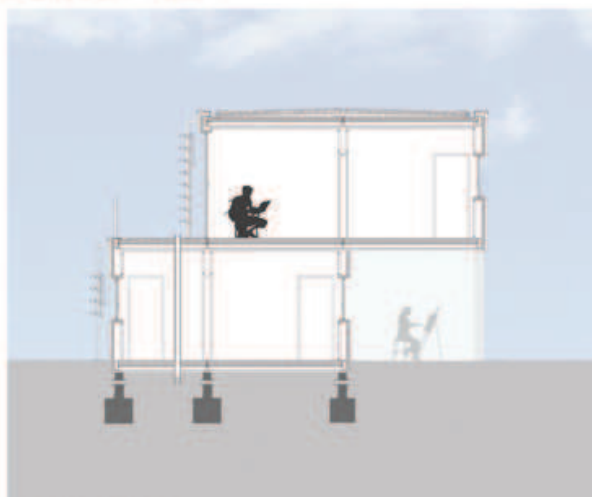
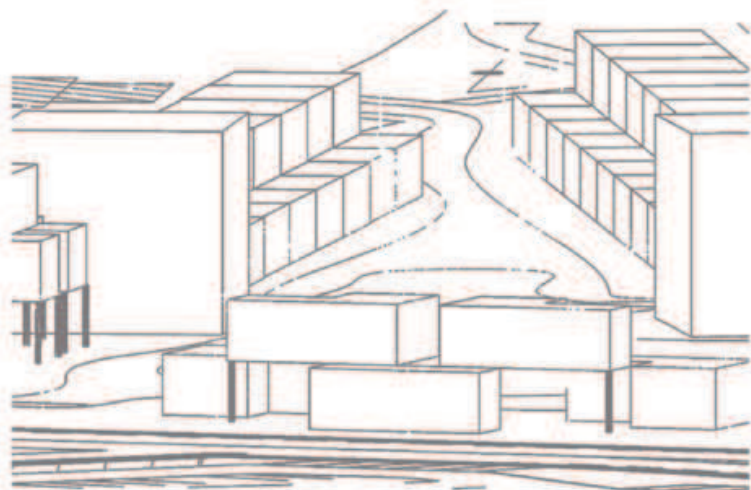
PLANIVOLUMETRICO 1:1000



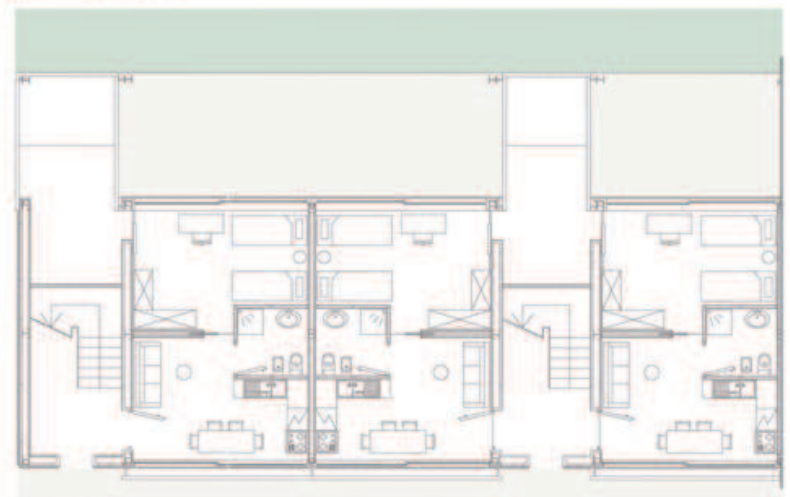
SEZIONE LONGITUDINALE 1:100



PROSPETTO NORD 1:100



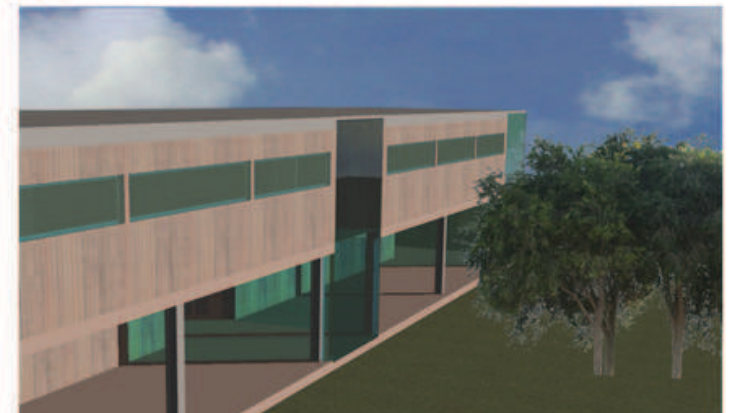
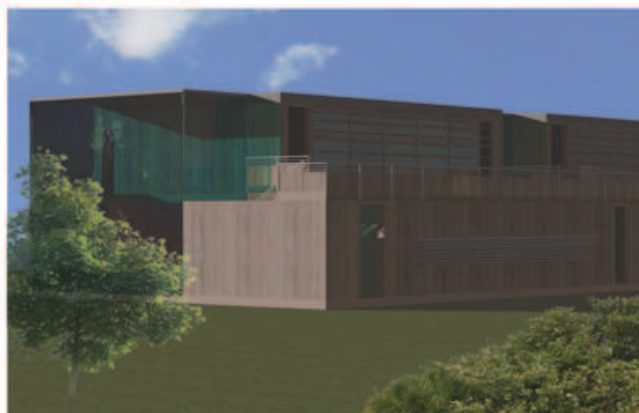
SEZIONE TRASVERSALE 1:100

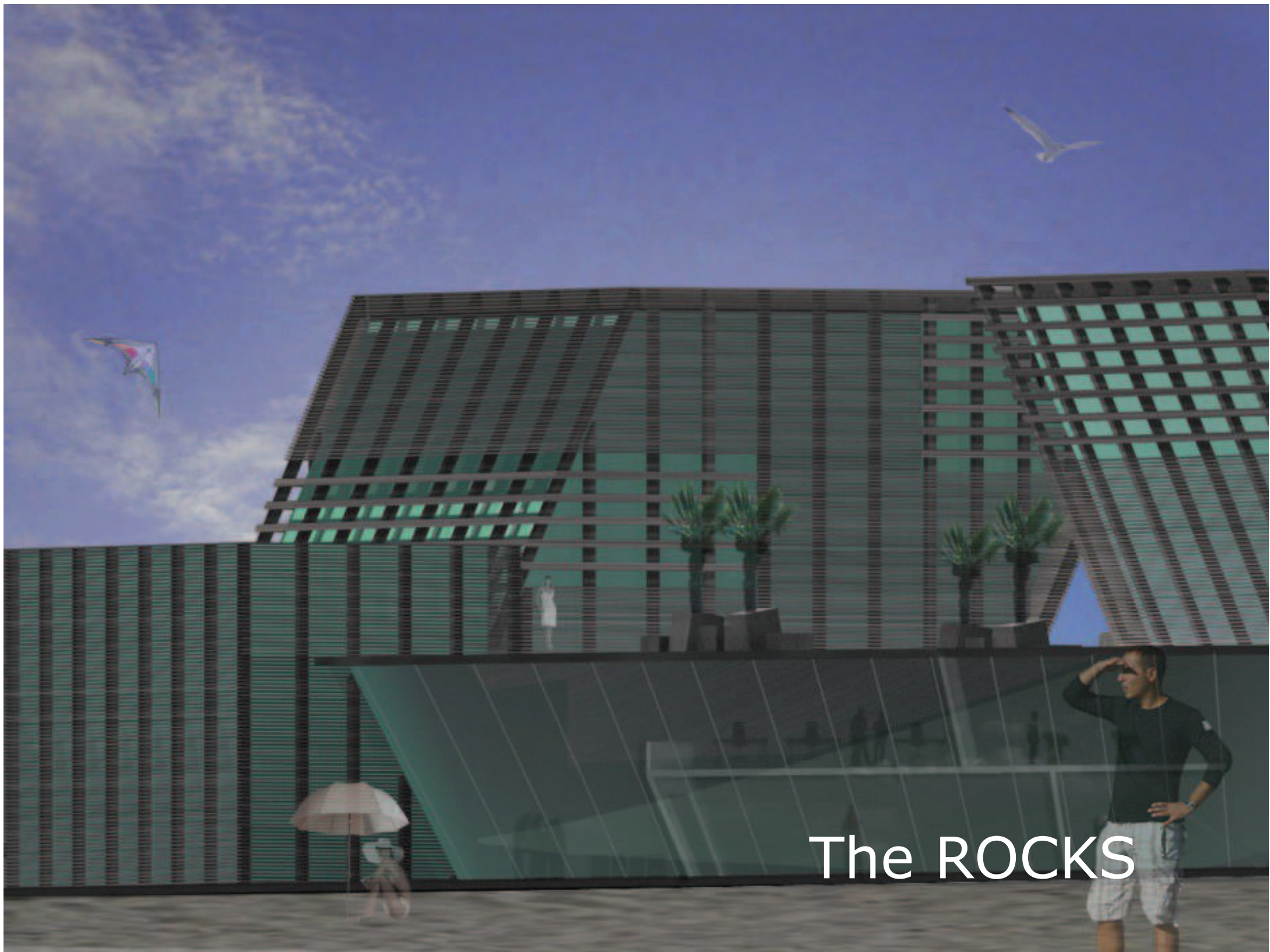


PIANTA TIPO 1:100



MODELLO INVOLUCRO





The ROCKS

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI CAMERINO - FACOLTA' DI ARCHITETTURA SEDE DI ASCOLI PICENO -
TESI DI LAUREA IN SCIENZE DELL'ARCHITETTURA

The ROCKS strutture per la riqualificazione del lungomare di Pesaro

relatore_ prof. Cristiano Toraldo di Francia | laureando_ Alessio Angiolini

L'intento del progetto è quello di riqualificare una lunga fascia di costa situata a Pesaro. Al centro dell'idea c'è il tentativo di dialogare con la zona circostante, cercando di trovare soluzioni adatte a mantenere un flusso di utenze costante durante tutto l'anno e non solo nel periodo estivo. Molteplici infatti sono le destinazioni d'uso; inserite nel basamento sotto il livello stradale vi sono le attrezzature balneari a servizio del periodo estivo, affiancate da un ristorante, negozi, uffici e parcheggi coperti; i volumi superiori invece sono finalizzati ad ospitare un museo del mare e attività commerciali.

Qual' è il percorso che mi ha portato a questa idea?

Non appena entrato nella facoltà di architettura, spesso lo studente ha in mente l'idea di iniziare fin da subito a "creare"; senza in realtà però avere gli strumenti per farlo. Mancano infatti le cognizioni basilari; non si sa bene quale direzione prendere, quali soluzioni siano le migliori a livello tecnico ed estetico e come concretizzare realmente il tutto in un progetto.

Quale miglior metodo per diventare architetti se non quello di seguire il sistema più antico e sperimentato: copiare intelligentemente dagli altri.

Potrebbe sembrare un'assurdità visto che fin da piccoli ci hanno insegnato che per fare questo lavoro dobbiamo essere creativi, originali e che copiare è sbagliatissimo.

In realtà bisogna prima di tutto porsi una domanda: architetti si nasce o si diventa? Entrambe le posizioni vantano schiere di seguaci, ma come spesso accade la ragione sta nel mezzo.

Il progettista ha sì bisogno di nascere tale, ma ha anche bisogno di ricevere un training adeguato. Gli serve natura e cultura, eredità genetica e ambiente. A livello cromosomico ancora non siamo in grado di intervenire, ma possiamo allenarci a diventare architetti. Come? Semplicemente osservando e imitando i maestri, coloro che hanno avuto successo. In questa maniera i più dotati riusciranno a spingersi oltre l'imitazione, mentre gli altri diventeranno dei progettisti ,se non originali , per lo meno colti e aggiornati.

Il mio intero percorso universitario si è basato appunto sull'osservazione dei grandi nomi dell'architettura cercando di carpirne i segreti e le dinamiche, riproponendo nei progetti che ho dovuto affrontare soluzioni viste e rivisitate affrontando così quelle tematiche che per me erano di particolare interesse e alle quali mi trovavo di fronte, dandomi modo di capirne i punti di forza e le debolezze.

Uno dei temi che fin dal primo laboratorio ho affrontato è quello della staticità. Fa da se che questo è un aggettivo che si sposa perfettamente con la parola architettura.

La mia ricerca punta alla percezione che noi possiamo avere di un edificio rispetto alla distanza da cui lo asserviamo o anche alle mutazioni che possono avvenire con il passare del tempo.

L'edificio per negozi ed uffici del quale mi è stata assegnata la progettazione durante il primo laboratorio di composizione è costituito da un gioco di volumi tra i vari piani che vengono estrusi e sottratti. Ciò non viene ben percepito in lontananza, perché è rivestito interamente da una facciata vetrata che sale verticalmente dal piano terra fino all'ultimo senza subire l'influenza delle varie sporgenze dei livelli e che grazie ad una particolare texture offusca e cela il tutto fino a quando non si è in prossimità. Ci troviamo così di fronte ad un volume compatto in lontananza, che però lo diventa sempre meno man mano che ci si avvicina. Sulla facciata vetrata ho deciso anche di inserire una serie di squarci che celano un sistema di griglie per poter facilitare la crescita di piante rampicanti che in estate fungono da brise soleil per i piani più esposti e che anch'esse vanno mutando; questa volta però non in base alla distanza, bensì con il passare delle stagioni.

Questo tema viene riproposto anche nel progetto di tesi dove nei "grandi" blocchi del livello superiore viene usato un rivestimento a listelli di legno che muteranno il loro colore con il passare del tempo a causa degli agenti atmosferici e che riescono a dare l'impressione di volumi compatti, pesanti,

chiusi; quando invece avvicinandoci intravediamo all'interno gioco di doppi volumi e facciate completamente vetrate.

Nel secondo laboratorio affronto invece il tema dell'edificio città.

Rimasto colpito da un viaggio fatto a Marsiglia quando ho avuto modo di visitare l'unité d'habitation mi è immediatamente venuto il desiderio di confrontarmi con una realtà simile.

L'occasione è appunto arrivata quando la richiesta è stata di realizzare un dormitorio per circa settecento studenti universitari.

Naturalmente il primo pensiero è stato quello di creare una struttura destinata a diventare un luogo usato non solo nelle ore notturne, ma prevedere servizi accessori che potessero incentivare l'utilizzo dell'edificio per l'intera giornata. Ho pensato perciò a sopperire alle principali necessità che uno studente potesse avere. Infermerie, sale studio, emeroteca, auditorium, sale informatizzate, sale svago, bar, ristorante, palestre insomma una piccola città autosufficiente all'interno della città.

Quest'esperienza mi è tornata molto utile nel momento in cui mi sono trovato di fronte ad una problematica quale quella di evitare "l'effetto esodo" nel periodo invernale dal lungomare di Pesaro. Bisognava infatti trovare funzioni per il periodo invernale così appetibili da garantire un utilizzo della struttura in maniera costante tutto l'anno.

In questo caso non una città nella città, bensì integrare parte delle attività del paese nel lungomare e non viverlo più come una parte isolata da utilizzare solo nella bella stagione.

Il semestre successivo con il laboratorio di progettazione di elementi costruttivi mi sono trovato di fronte ad un tema molto simile. Un campus universitario ad Ascoli Piceno.

Forte dell'esperienza fatta con "l'edificio-città", ho voluto questa volta affrontare il progetto con un approccio differente; non disegnare cioè un unico grande blocco, ma attraverso la ripetizione dello stesso modulo (costituito da pannelli prefabbricati) assemblato in maniera differente creare una serie di

zone dedicate a funzioni differenti.

Come risultato si è ottenuto, sicuramente un progetto meglio integrato con la zona circostante e sicuramente con un minor impatto visivo.

In "The Rock" ho voluto mediare tra le due soluzioni creando così una parte meno visibile, quasi celata sotto il livello stradale e una parte che fungesse invece da landmark e segnasse così quello che è l'inizio o la fine del lungomare, attraverso dei volumi facilmente identificabili e ben visibili.

In fine nel laboratorio di progettazione dell'architettura mi sono cimentato con il progetto di un centro polifunzionale del quale ho studiato tra gli altri aspetti, quello del mimetismo.

Come riuscire ad integrare un edificio di sei piani in un avvallamento circondato dal verde? La soluzione è stata una pelle a specchio che proprio grazie al fatto che l'edificio fosse sormontato da declivi ricchi di vegetazione, quest'ultimi si riflettevano sui prospetti rendendolo poco visibile ad un occhio non attento. Certo questa non è la soluzione definitiva per qualsiasi luogo, ma si è rivelata piuttosto efficace in quel preciso sito.

Nel caso del progetto di tesi ho cercato invece di integrare la base ricreando geometrie simili a quelle del luogo simulando le forme sinuose che si creano sulla battigia mimetizzandole sotto il livello stradale e unendole a volumi severi che imitano i frangiflutti tipici di quella zona.

Queste brevi descrizioni dei progetti passati, sono la risposta alla domanda iniziale: qual' è il percorso che mi ha portato all'idea finale?

Sono state le esperienze lasciatemi dai precedenti progetti che hanno influenzato e arricchito il progetto per la riqualificazione del lungomare di Pesaro.